

al genio, che anche presso i medesimi è una straordinaria apparizione) *spostate la questione*: voi allora *disconoscete le leggi ataviche e le mesologiche*; voi non vi accorgete che appunto da quel fondo *sale il genio, vendicatore delle sofferenze ed araldo delle ribellioni*; voi non volete distinguere una questione di educazione da una necessità di trasformazione. »

Rispondo: 1° che il genio vendicatore e araldo delle ribellioni sale anche dai « fondi sociali » delle nazioni a cui egli nega una storia: dal fondo dei Pariahs sale il canto di Tirouvalouva, paragonabile alle liriche più alte e penetranti di tutti i tempi; salgono dai fondi sociali della China le rivoluzioni ugualitarie del tempo di Wang-ngan-Chè (1069 d. C.); neppure questo fatto è dunque un privilegio della razza migliore; onde parmi legittimo il fatto confronto, non esagerati i termini, non spostata la questione. I genii rivendicatori non sorgono tutti i giorni neppure nelle nazioni civili; il Bovio m'insegna, nell'opere sue, che arrivano solo quando la storia li esige, « nella maturità dei tempi; » e a tempi maturi arrivano anche là.

2° Le leggi ataviche e le mesologiche valgono solo per i popoli barbari, o non anche per i civili, non anche per le piante e per gli animali? Se valgono per tutti, perchè in quelli debbono legittimare il concetto d'una *immobilità*, che la scienza smentisce perfino per le specie inferiori all'uomo? — Questo concetto boviano di una *inferiorità* insanabile di tutte le altre razze in confronto della caucasica, contraddice infatti al postulato scientifico dell'evoluzione, secondo il quale, come dimostrò Darwin, gli esseri organizzati hanno attitudine a sviluppi progressivi ove incontrino circostanze opportune. Ora se ciò è ammesso per le piante e per gli animali in generale, come lo negheremo all'animale umano, al negro, all'australiano, al mongolo? Cattaneo, dodici anni prima di Darwin, aveva già intuito qualche cosa di simile per i popoli, laonde *stimò argomento d'istoria ogni modo di essere dell'umana natura nei popoli*. (*) Profondo pensiero, che gli studi scientifici progrediti illustrarono, non ismentirono.

Le leggi ataviche e le mesologiche spiegano, io non dico l'inferiorità, ma il *ritardo* di alcune umane aggregazioni, non ancora uscite dallo stadio de' popoli primitivi; ma appunto perchè lo spiegano, lo dimostrano *relativo* non assoluto: si comprende, per esempio, che la zona temperata sia stata la più propizia agli sviluppi della specie umana, e le regioni torride e le polari non abbiano in ugual misura favorito consimili sviluppi; ma c'è un fatto non meno accertato ed eloquente, ed è che la stessa razza nobile, la migliore, quando vuole stabilirsi nelle regioni torride o polari, subisce non meno, e anzi più delle altre che vi allignano, la legge mesologica: *essa vi regredisce e vi muore* (**). Anche codesta supe-

riorità della razza migliore è dunque prettamente *relativa*: a *parità* di condizioni colle altre razze, da lei tanto spregiate, apparirebbe anzi inferiore...

E qui volevo venire: alla *parità delle condizioni*. Perocchè questo solo può essere il criterio di un equo giudizio differenziale. E come, a chi negasse l'attitudine potenziale dei nostri volghi agli sviluppi intellettuali delle nostre classi superiori, il Bovio non mancherebbe di rispondere: — *paregiate le condizioni, e pari farannosi gli sviluppi*: date agiatezza e scuole, diritti e lotte civili, e la medesima sequenza di tradizioni famigliari di costume e di ambiente meno ferini, e poi vedrete se pari non possano esserne i frutti — così a lui, che nega la *parità potenziale* delle razze rispetto all'incivilimento, io rispondo: — dove e quali, le prove? dove la *parità* di condizioni all'esperimento?

Ma l'on. Bovio mi mortifica la parola in bocca quando a me, che gli oppongo fatti e dubbi, risponde che il suo principio e la sua dottrina « sono entrati nel *patrimonio stabile della scienza* e portano i segni del *consenso universale*. » Lascio stare il « *consenso universale* » argomento troppo sfatato, dopo che servì ai teisti ed ai metafisici, e di cui potrebbe dirsi che la scienza appunto comincia e si svolge come serie di ribellioni a quel famoso « *consenso*. » Ma *entrati nel patrimonio stabile della scienza*: che cosa? la disparità, la superiorità, la distinzione assoluta tra una razza nobile e tutte le altre inferiori?... Non gli farò il torto di supporre che egli, Bovio, ignori come invece, più procedono gli studii, e più cadono le viete distinzioni e le classificazioni, su qualsiasi carattere fisiologico o linguistico siano fondate: non per nulla osai scrivere che « gli studii più recenti » su questa materia, porterebbero a conclusioni « affatto opposte a quelle del Bovio. » Oggidì quanti ammettono (e sono i più) la generale trasformabilità dei tipi viventi « non concedono alle razze, anco fossero paragonabili alle specie, che il significato di un *fatto transitorio* (*). » Anzi, studiando il problema coi criterii dell'Evoluzione, non manca chi conclude: che le razze sono in numero indefinito e, per la grande *variabilità degli uomini*, sempre *mutabile*. Tal' è il concetto, per esempio, del nostro Mantegazza nel suo scritto *L'uomo e gli uomini*.

Ed ecco perchè *a fortiori* io resto con la tradizione de' pensatori positivi della scuola lombarda, i quali anche allora che sulle tracce del Morton, Agassiz ecc. ammettevano la persistenza dei tipi fisici umani, sempre si ricusarono di ammettere la *irreducibilità dei tipi morali*, la quale, osserva il Massarani « menerebbe alla immobilità delle caste, alle proscrizioni e interdizioni perpetue, al diritto supremo della spada (**). » Ecco perchè

globo... Risulta che in Sierra Leona è massima la mortalità delli Europei, e che fra mille soldati in un anno ve ne muore poco meno della metà (483). Al contrario fra mille africani, ne muoiono soli trenta. » Dati non meno eloquenti in questo senso furono riferiti dal Guyau. *Lett. sur la Pol. Col.*

(*) V. il VITTORE RICCI. *La terra e gli esseri terrestri* — Milano. Dumolard, 1885 pag. 941.

(**) C. TENCA e il pensiero civile del suo tempo, pagina 129.

(*) Prefazione del 1846 a' suoi Scritti Letterari.

(**) Trovo nel Cattaneo: « Gli Inglesi fanno calcolare diligentissime tavole per dedurre in quali diverse proporzioni sia nel decorso di molti anni la mortalità nelle truppe europee, indiane e negre ch'essi tengono in ogni parte del